

Pnrr, tagli a sorpresa ai fondi del welfare

Recovery

Il ministero del Lavoro avvisa i Comuni. Sindaci in rivolta

Gianni Trovati

ROMA

Arriva un'ondata di tagli a sorpresa sul Pnrr dei Comuni. In gioco ci sono due capitoli delle «infrastrutture sociali» contemplate dalla missione 5, componente 2 del Piano: si tratta dei «percorsi di autonomia per persone con disabilità» (investimento 1.2, nell'albero genealogico del Pnrr) e dell'«Housing temporaneo» (1.3), con una dotazione totale di 960 milioni.

Il primo dei due filoni punta, con mezzo miliardo di euro, al rafforzamento dei servizi socio-sanitari comunitari e domiciliari alle persone con disabilità, con l'obiettivo di garantirne appunto l'autonomia abbattendo le barriere nell'accesso ad alloggi e posti di lavoro. Gli altri 450 milioni si occupano invece della creazione di alloggi temporanei per le persone senza fissa dimora.

Le due misure sono state oggetto di rimodulazione nelle ultime revisioni del Piano. Ma ora, senza preavviso, sono scattati i primi de-

finanziamenti, indicati da una serie di lettere indirizzate dal ministero del Lavoro ai Comuni, anche grandi, da Nord a Sud, con l'avviso del taglio dei fondi.

A muovere le forbici sarebbero i dati sugli interventi e sulla spesa caricati su ReGis, il cervellone telematico della Ragioneria generale dello Stato che monitora tutti i movimenti del Piano nazionale.

Le lettere ministeriali hanno scatenato una mezza rivolta nei Comuni, e hanno spinto il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi a scrivere in tutta fretta alla ministra del Lavoro Marina Calderone e al titolare del Pnrr Tommaso Foti per chiedere di fermare subito la macchina dei tagli.

Ad accendere il «grande allarme e stupore» evidenziato dal sindaco di Napoli c'è, oltre all'assenza di preavviso, la singolarità del meccanismo scelto dal ministero.

Le regole del Recovery, fissate da ultimo nel decreto legge 19/2024, prevedono il definanziamento solo dopo un doppio passaggio: deve essere certificato che non è stata rispettata la scadenza per il completamento dell'investimento, e che questo ritardo abbia determinato il mancato rispetto di

un target del Piano.

Si tratta della «clausola di responsabilità» voluta fortemente dall'allora ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, per evitare di dover caricare sulle sole spalle del bilancio statale l'eventuale perdita di fondi dovuta a ritardi di altri livelli di Governo. Ma in questo gioco non entra l'eventuale sforamento di termini intermedi, che non incide sulle verifiche comunitarie e quindi sul riconoscimento delle risorse.

A rendere ancora più scivoloso il terreno c'è il fatto che la fotografia di ReGis non è esattamente fedele alla realtà e all'attualità del singolo investimento. Al punto che, sospetta Manfredi mettendo l'ipotesi nero su bianco, «sembra emergere» che nella rimodulazione «siano stati fatti errori»: in questo caso, chiosa la lettera, è «necessario che se ne faccia carico il ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gioco una quota dei 950 milioni per i servizi ai disabili e gli alloggi per i senza dimora



Peso: 14%